

Roberto Guerrini, un ricordo per i suoi allievi

di Marilena Caciorgna

*Tu chiedi se così tutto vanisce / in questa poca nebbia di memorie* (Casa sul mare). Montale era sempre sulla scrivania di Roberto Guerrini, nello studiolo in fondo al buio corridoio della sua casa di Rosia. Il lettore attento dei suoi saggi riconoscerà espressioni tratte dal poeta così come un lessico derivato da James e Céline (o Sallustio), fra i suoi autori preferiti. *Tutto vanisce*, ma di Roberto resta l'alto magistero trasmesso a un numero considerevole di persone, non solo "intellettuali" e addetti ai lavori: gli studenti dei licei di Montepulciano e di Siena, quelli dell'Università di Siena, della Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte, della Scuola Normale Superiore di Pisa e dell'*Université Paris-Sorbonne*, i vicini di casa di Rosia e gli antichi compagni di scuola, i figliocci francesi e le figliocce romane, le guide turistiche (*dux ducum*), il gruppo delle amiche che portava, con la sua *Picasso*, in giro per l'Italia, *l'Italie différente*, come la chiamava lui, i "piccoli viaggi" nei luoghi fuori dai grandi flussi turistici: il Palazzo Venturi a Siena, il Sacro Monte di San Vivaldo, il Cambio a Perugia, la Cappella Baglioni nella Collegiata di Santa Maria Maggiore a Spello, la Sala Paolina in Castel Sant'Angelo, la camera di Agostino Chigi nella Farnesina a Roma. Roberto aveva una doppia personalità, democratica per un verso, fortemente *snob* dall'altro. Raffinato ed elegante nella scrittura e nella scelta degli argomenti trattati, a volte trasandato per altri aspetti. Preciso, puntuale, ossessivo nel redigere una nota, quanto disordinato nel conservare libri, dispense, estratti, files. Perdeva sempre tutto, gli occhiali, i secondi occhiali, la penna, il libro, l'indirizzo, ecc., ma Carla era sempre lì a sostenerlo, a cercare ovunque, nonostante mostrasse segni di insofferenza. Roberto aveva bisogno di una presenza costante, in ogni momento della giornata, non voleva mai restare solo e Carla ha assunto questo compito, faticoso e dolce allo stesso tempo. Carla partecipava alle lezioni, alle conferenze, ai ricevimenti degli studenti, correggeva le bozze, intratteneva, con la sua risata coinvolgente, i colleghi di Roberto: *Publio Muzio manda al rogo i colleghi*, la scena della Sala del Concistoro dipinta da Beccafumi, che scherzosamente citava ogni qualvolta si parlasse di colleghi. Beccafumi, uno dei pittori da lui più amati, anche perché devoto, come lui. Roberto pregava molto, era profondamente credente e aveva una forma di rispetto e grande ammirazione per il cerimoniale religioso, quasi da cardinale umanista del XV secolo.

Se volevi studiare con Roberto non potevi stare soltanto davanti al computer e al libro, dovevi seguirlo ovunque in ogni suo passo, nel suo percorso quotidiano a Rosia, salutare prima il macellaio, marito della compagna di scuola, il barista, il giornalista, ecc., aspettare che raccontasse l'ultima barzelletta sentita al passante, sfamare le tartarughe nel giardino con invitanti cesti d'insalata appositamente acquistati per loro. *In itinere*. Parliamo *in itinere* ti rispondeva mentre chiedevi un sostegno per una ricerca, una tesi, un articolo, facendosi accompagnare al parcheggio. Se avevi pazienza di partecipare a una lunga processione, venivi ricompensato da un insegnamento profondo, onesto, mai interessato. Nella sua biblioteca si succedevano in ordine alfabetico tutte le fonti, da una parte latine dall'altra quelle greche. Ogni edizione dei classici veniva integrata dai commenti, a partire da quelli di epoca umanistica fino a quelli contemporanei. Grazie ai fondi Par e Miur avevamo scannerizzato molte edizioni quattro-cinquecentesche, fondamentali per lo studio dell'iconografia classica. Questa era l'innovazione di Roberto, lo studio dei soggetti sulla scorta delle edizioni contemporanee, dei commenti umanistici, le traduzioni latine dei testi greci, ecc. Il modello era Panofsky, il filologo classico che aveva applicato il suo sapere e la sua familiarità con le fonti alla storia dell'arte, ma Roberto aveva enfatizzato ancor più l'aspetto filologico, senza tuttavia mai cadere nell'erudizione: *mi piace Panofsky, mi piace Chastel*,

*preferisco il crème caramel*, soleva ripetere questa filastrocca di Federico Zeri frequentato durante il suo lungo soggiorno romano. Aveva iniziato la carriera con gli studi filologici. Agli anni Settanta risalgono studi apparsi in riviste specializzate su Sallustio (*A re publica procul. Il disegno compositivo dell'introduzione al De Coniuratione Catilinae*), Virgilio (*Vos coryli testes. Struttura e canto nella V ecloga di Virgilio*), Tacito (*La giovinezza di Agricola. Tecnica allusiva e narrazione storica in Tacito*), ecc., ma era poi approdato alle ricerche iconografiche e di storia della tradizione classica, *la storia della iella* così definita da Roberto per esprimere una disciplina a metà, che porta male nei concorsi universitari, settoriali. La superstizione, un'altra delle sue stravaganti fissazioni: raccomandate inviate in giorni canonici di buon auspicio, progetti Miur chiusi soltanto in giorni dispari, mai di martedì o venerdì, ore passate davanti all'ex manicomio perché "aiuto!, un gatto nero ha attraversato la strada". Sfinita dall'inutile attesa invitai il gatto nero a passare di nuovo lungo la traiettoria e convinsi Roberto finalmente a superare il funesto passaggio proponendogli che, d'altra parte, la doppia negazione afferma. Roberto è morto di ventiquattro, lui avrebbe detto che due più quattro fa sei, il numero del demonio, ed era venerdì, per l'appunto: giorno funesto dunque. Ma Roberto è anche nato il ventiquattro e dunque mi piace pensare a una rinascita.

Valerio Massimo e Plutarco gli autori più trattati negli originali studi di Roberto. *Studi su Valerio Massimo, con un capitolo sulla fortuna nell'iconografia umanistica: Perugino, Beccafumi, Pordenone*, Pisa, Giardini, 1981, segna il significativo esordio. Un libro elegante nei contenuti e nella forma, di spessa carta d'avorio con le pagine da rifilare. L'ho comprato il mio primo anno di Università alla Libreria Bassi, alla Croce del Travaglio. Mi piacque moltissimo e pensai da subito che avrei voluto seguire questi studi. Ma l'incontro con Roberto lo devo a Fabio Bisogni, un altro grande maestro, che mi inviò qualche anno più tardi dal professore per farmi seguire nella tesi. Ero timorosa nell'entrare nella sua stanza, non lo avevo mai conosciuto e non sapevo ancora della sua bonarietà. Era al telefono, esordì così e ruppe subito la tensione: *era mia moglie Carla, è di Viareggio, lei lo sente il Carnevale, devo subito partire per il martedì grasso...* Il telefono: Roberto era sempre al telefono e parlava solo lui, si sa, era impossibile intervenire, poi bruscamente buttava giù senza farti replicare. "Non ascolta mai", pensavi, ma poi ti sconvolgeva come i bambini: sembrava che non ti avesse prestato attenzione, ma in realtà aveva percepito tutto e veniva fuori dopo un po' di tempo.

Il saggio *Dal testo all'immagine. La «pittura di storia» nel Rinascimento*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di Salvatore Settis, vol. II, Einaudi, Torino, 1985, rappresenta il debutto più importante nella società accademica. Il suo capolavoro è per me: *Dulci pro libertate. Taddeo di Bartolo: il ciclo di eroi antichi nel Palazzo Pubblico di Siena (1413-14). Tradizione classica ed iconografia politica*, in "Rivista storica italiana", 2000: gli ideali repubblicani, la *libertas*. Roberto era timoroso, sfuggiva, svicolava, ma preservava sempre la sua libertà: nei rapporti, nelle scelte, negli studi.

Ho avuto l'onore di lavorare al fianco di Roberto collaborando a numerosi volumi, come quello dedicato a Plutarco (*Biografia dipinta. Plutarco e l'arte del Rinascimento 1400-1550*, Agorà, La Spezia, 2002), al vasto repertorio di eroi ed eroine del mondo antico (*La virtù figurata. Eroi ed eroine dell'antichità nell'arte senese tra Medioevo e Rinascimento*, Siena, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2003), al libro *Alma Sena. Percorsi iconografici nell'arte e nella cultura senese*, Firenze, Giunti, 2007), a quello dedicato al Pavimento del Duomo di Siena, premiato da un notevole successo editoriale, uscito in varie edizioni tra cui quella in traduzione inglese. Ora che Roberto non c'è più anche le *Sibille* delle navate laterali si sentiranno sole, senza chi le faceva parlare una ad una, nonostante la difficoltà del testo di riferimento, Lattanzio, la *Frigia*, l'*Ellespontica*, la *Samia* e poi... la *Cubana*, come l'aveva storpiata una studentessa. A Roberto piaceva tanto raccontare gli aneddoti offerti involontariamente dagli studenti: dalla *Cubana* alla

traduzione di *saepe* con “di siepe in siepe”, e altre perle simili. Non sapeva essere severo agli esami, alle tesi, lo diventava soltanto al momento della pubblicazione di un articolo. Dovevi passare mesi a controllare, a fare nuove ricerche, consultare tutti i repertori informatici, le biblioteche di riferimento a Siena, Firenze ed oltre, fare continui viaggi a Rosia, in ore strampalate, casomai con i mezzi pubblici, poiché i giovani studiosi non sono dotati di auto proprie. In casa a studiare, tra un tè, un caffè, un gratta-e-vinci, magari con il sottofondo di un videoclip di musica latino-americana trasmesso da “Onda latina”. Questo per i ragazzi oggi più giovani, mentre ai miei tempi era capace di guardare *Superclassifica Show* e altri programmi con la *Hit Parade*. Ma, vista la duplice personalità, era anche cultore di musica classica (non di lirica) e delle canzoni di Jacques Brel, *ne me quitte pas* canticchiava spesso con allusione: tutta la sua vita e la sua arte sono state allusive.

Ma, accanto al lato frivolo, come lo chiamava lui, sottoponeva i discepoli al duro lavoro e all'uso di un metodo rigoroso che riconosci in ogni suo allievo. Basti pensare agli indici di “*Fontes*”, redatti con tanta fatica e dedizione. “*Fontes*” è l'elegante rivista interdisciplinare da lui fondata, in cui ha convogliato gli studi di numerosi scolari che hanno ricevuto il suo insegnamento e che riflette più di ogni altra iniziativa la sua personalità di studioso. Ha lavorato poi alla “Diana”, la rivista della Scuola di Specializzazione, alle pubblicazioni dell'Opera del Duomo ove ha svolto l'importante ruolo di soprintendere all'attività scientifica. Contributi significativi sono quelli dedicati alla Cripta e al Pavimento. Ma il personale dell'Opera del Duomo lo ricorda soprattutto per i suoi esilaranti parcheggi con tamponamenti continui ai colonnini in travertino della loggia. Alla fine, desistendo, chiamava qualche custode di turno a fare manovra. I panini, le colazioni, i biscotti punitivi, le continue soste ai bar. Roberto aveva sempre fame e ti coinvolgeva nei pranzi e nelle cene con tanta convivialità. Giornata memorabile, nel mese di giugno, compleanno di Carla festeggiato a Carbonifera, sul patio della spiaggia a delibare la famosa pasta ai ciuffetti, mitici polpetti. Bagno al mare: Roberto e Carla interpretano fra le onde *Il ratto della Sabinona*. Indimenticabile scena felliniana. Segue la consueta sosta a Cura Nuova per comprare frutta della Maremma.

Negli ultimi tempi scriveva racconti che faceva leggere a tutti, ma non trovava il coraggio di pubblicare, diceva sarebbero stati editi postumi e così avverrà, mi sembra questa una sua volontà. Molti scritti sono pubblicati *underground*. Sedi accademiche, riviste introvabili italiane e straniere. Visto il suo fare disordinato, a me aveva affidato il compito di raccogliere tutti i suoi estratti che conservo accuratamente in una cartella rossa, colore scaramantico da lui preferito (almeno i calzini li portava sempre rossi). Alcuni estratti degli anni Settanta, eleganti nei colori avorio, verdino, celestino, poi quelli più moderni e, con l'avanzare della crisi che non ha risparmiato le case editrici, semplici fotocopie rilegate alla nota copisteria in via dei Pispini. Questo classificatore, con scritto davanti Roberto Guerrini, è vicino alla mia scrivania al posto del suo Montale. È il corrispondente materiale e visivo della vivacità intellettuale, della formazione, del bagaglio culturale che tanto generosamente mi ha lasciato Roberto.

*Dedico questi pensieri a tutti gli allievi che hanno seguito Roberto. Vi ritroveranno situazioni a loro familiari.*